

## Il nuovo percorso della Formazione iniziale degli insegnanti presentato al Forum delle associazioni

Il Ministro Gelmini ha presentato al Forum delle associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti convocato il 24 febbraio, la bozza di Regolamento sul nuovo percorso di formazione dei docenti, predisposta dalla Commissione presieduta dal prof. Giorgio Israel, i cui materiali sono disponibili all'indirizzo <http://www.miur.it/DefaultDesktop.aspx?page=328>.

In sintesi, il percorso ipotizzato per i futuri docenti prevede:

- **per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (5 anni):** un corso di laurea magistrale quinquennale a ciclo unico, comprensivo di tirocinio dal secondo anno di corso;
- **per la scuola secondaria di primo e secondo grado (6 anni):** laurea triennale generalista seguita da una laurea magistrale biennale ed un tirocinio annuale.

**Il TFA (tirocinio formativo attivo)** è composto da tre gruppi di attività:

- 1) insegnamenti di scienze dell'educazione;
- 2) una fase di osservazione e una di insegnamento attivo in classe;
- 3) insegnamenti di didattiche disciplinari

Infine i **docenti tutor e i docenti coordinatori** dei percorsi di tirocinio proposti dai dirigenti scolastici sono scelti dal Consiglio di laurea magistrale a cui rispondono.

E' appena il caso di sottolineare come del gruppo di lavoro non faccia parte nessun docente o dirigente della scuola ma esclusivamente professori universitari e dirigenti e funzionari del ministero.

Tuttavia, l'incontro è stato più rasserenante rispetto alla lettura del documento, da cui avevamo avuto la sensazione di una chiusura forte di tutto il percorso formativo all'interno dell'Università. Ma, sia le parole del prof. Israel che quelle del Ministro sono state rassicuranti da questo punto di vista e l'intera questione è stata presentata come modificabile in quanto aperta ai contributi che sono stati richiesti in via formale alle associazioni. Dobbiamo riconoscere che l'incontro si è svolto con una modalità quasi inconsueta, senza rigidità formali ma secondo un proficuo schema quasi colloquiale tra tutti gli intervenuti.

Per l'APEF il prof Pelli, docente supervisore nelle SSIS, ha costruito le sue indicazioni non solo dalla sua esperienza di formatore, ma anche dall'essere stato rappresentante nazionale dei supervisori.

L'università, come tutte le organizzazioni, è un organismo con una sua strutturazione e un suo modo di fare e di essere, e non è fatta per insegnare mestieri, ma per insegnare discipline. Nel caso della formazione all'insegnamento, trattandosi appunto di *mestiere*, è fondamentale che vi abbiano un ruolo **insegnanti esperti della scuola**, cioè chi il mestiere lo fa e lo fa ad alto livello. La strutturazione come laurea magistrale, prevista dopo la laurea triennale, quindi potenzialmente tutta interna all'università, corre il grossissimo rischio di non aprirsi a insegnanti esperti della scuola semplicemente perché ogni organizzazione cerca di operare con ciò che ha e secondo ciò che è abituata a fare, e se poi si cristallizzano cattedre universitarie di questo tipo diventerebbe difficilissimo rimuoverle.

Su questo specifico punto il Ministro ha assicurato che è nelle sue intenzioni l'apertura alla scuola e che non c'è nessuna intenzione di aumentare le cattedre universitarie, peraltro già sovrabbondanti.

Nel seguito dell'intervento abbiamo ribadito che l'esperienza delle SSIS ha mostrato che tutto ciò che è cogente, e cioè quello che la legge prevede, si fa, tutto il resto no. Perciò se si vuole

che insegnanti esperti della scuola partecipino alla formazione dei futuri insegnanti è necessario prevederlo per legge. Non si può sperare che l'autonomia universitaria porti a questo, l'esperienza delle SSIS ha mostrato un'infinita varietà di soluzioni, nessuna delle quali soddisfacenti.

Altra questione da tenere in considerazione è che l'università è accademia e anche la pedagogia è accademica. Non esiste in Italia una ricerca didattica applicata e anche dove c'è una ricerca didattica è una ricerca didattica interna all'università, che solo assai parzialmente ha a che fare con la complessità del mestiere dell'insegnante e con quella ricerca educativa e didattica che, secondo il DPR 275 del 1999, avrebbe dovuto caratterizzare le scuole autonome e purtroppo è rimasta la grande assente dell'autonomia scolastica. Ne consegue che il luogo della formazione iniziale degli insegnanti dovrebbe essere quello dove si fa da stimolo alla **ricerca formativa sul campo**, e quindi il luogo dove devono avere ruolo istituzionale, riconosciuto, non subordinato com'era nelle SSIS, **docenti esperti della scuola**. Diversamente il rischio grossissimo, come si è già verificato, è che le università fanno quello che sanno fare, cioè formazione di ricercatori e disciplinari, essendo però, quello della conoscenza disciplinare, uno solo dei vari punti internazionalmente riconosciuti come importanti per la professione docente. Pertanto abbiamo sottolineato come sia necessario prevedere normativamente delle cogenze per questo apporto della scuola, altrimenti il rischio della chiusura all'interno dell'università sarà praticamente una certezza.

Per quanto riguarda il **reclutamento** questo deve essere legato alla questione della formazione iniziale. Già in occasione dell'art. 5 della legge 53, si era evidenziato come lì non possono non avere un ruolo le scuole autonome. La formazione universitaria insieme alla scuola può dare un titolo, poi però l'assunzione in servizio deve coinvolgere le scuole autonome. Non si può continuare a mandare alle scuole insegnanti "a prescindere", in base a graduatorie o quant'altro di automatico, è necessaria una scelta reciproca, gli insegnanti scelgono le scuole, le scuole scelgono gli insegnanti.

Queste le osservazioni di carattere generale. Per quanto riguarda una più dettagliata fase emendativa, l'APEF la formulerà a breve in una griglia dettagliata fornita dal ministero.

Più volte abbiamo ribadito l'urgenza di questo provvedimento dato che, con l'abrogazione da parte del precedente governo dell'art.5 della Legge 53/'03, e la sospensione delle SSIS prevista dalla Legge 133 del 2008, ci troviamo in una incresciosa fase di vuoto legislativo rispetto alla indispensabile questione della formazione specifica per accedere all'insegnamento.

C'è inoltre da sottolineare come tutte le associazioni del Forum abbiano mostrato una convergenza critica sulla chiusura alla Scuola di tutta la partita della formazione, come peraltro ribadito in una lettera aperta consegnata al Ministro all'inizio dell'incontro.